

Natale – Messa dell’aurora

Dal Vangelo secondo Luca

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro.

Dopo l’apparizione angelica e il messaggio della nascita, nella città di Davide, del Salvatore, i pastori non perdono tempo. Sanno che la città di Davide è Betlemme, la quale dista pochi chilometri da dove si trovano loro, per cui con fare risoluto, oltre che con un sentimento di grande meraviglia si mettono subito in marcia, desiderosi di vedere il segno di quel così speciale neonato avvolto in fasce, deposto in una mangiatoia: «*Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere*». Questi semplici pastori si rivelano delle persone molto semplici, ma, forse proprio per questo, pieni di fiducia in Dio, non mettendo assolutamente in dubbio l’apparizione angelica e la parola udita, anzi, mostrano di sentirsi particolarmente “onorati” di essere stati prescelti da Dio per un annuncio così grande e meraviglioso.

Arrivati a Betlemme, trovano la mangiatoia con Maria, Giuseppe e il bambino appena nato, proprio come aveva detto l’angelo, per cui con molta spontaneità e gioia comunicano a tutte le persone lì presenti la visione angelica e il messaggio divino ascoltato. Sì, perché l’angelo aveva detto che il messaggio era rivolto a tutto il popolo: «*oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore*». Così che i pastori diventano i primi annunciatori del Vangelo, ovvero della buona notizia della nascita di Gesù, il Cristo, il Salvatore, non solo del popolo d’Israele, ma di tutta l’umanità.

Quei pochi e semplici pastori, in quella notte, diventano, credo, senza neanche esserne coscienti, i primi “predicatori” del Vangelo di Gesù nella storia della Chiesa. Voglio fare notare che il messaggio di questa prima “predica” verte completamente sull’annuncio dell’identità misteriosa di quel bambino appena nato e della sua missione di salvatore: «*riferirono ciò che del bambino era stato detto loro*». I pastori non mettono al centro loro stessi, il fatto di essere stati prescelti da Dio per avere avuto una visione di angeli; non si vantano di avere avuto fede e di essersi subito messi in cammino (potevano anche farlo). Si sono comportati da autentici “evangelizzatori”, che mettono al centro non se stessi, ma la persona di Gesù, non quello che fanno loro, ma l’opera di Dio. Inoltre, colpisce la loro spontanea condivisione dell’evento miracoloso vissuto, non se lo tengono gelosamente per loro, ma è un’esperienza che li porta a comunicarla agli altri, donando quello che essi stessi hanno ricevuto gratuitamente da Dio.

Tutti i presenti manifestano un evidente e “normale” stupore per le parole dei pastori (lo stesso stupore che i pastori hanno avuto ascoltando le parole dell’angelo). Immaginiamo che i pastori furono tempestati da tante curiose domande per avere ulteriori delucidazioni e dettagli della visione e del messaggio udito. In questo clima di grande “inchiesta” meravigliata, si stacca una figura, quella di Maria, che dice il testo: «*da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*». Può sembrare strano che di fronte alle domande della gente sull’identità di quel suo figlio unigenito appena nato, la risposta di Maria sia il “silenzio”. Lei ascolta tutto con attenzione, ma non proferisce parola, accoglie quelle parole e le mette al sicuro nella cella del suo cuore. Eppure lei era, tra le persone presenti, quella che sapeva di più sull’identità di quel neonato.

La scena evangelica si conclude, poi, con il viaggio di ritorno dei pastori verso il luogo da dove erano partiti (il luogo dell’apparizione angelica), ma non sono più gli stessi di prima, perché «*se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto*». È interessante la duplice trasformazione subita dai pastori: prima diventano annunciatori del Vangelo e poi, uomini che rendono lode a Dio, proprio come l’angelo che era apparso loro e la moltitudine angelica che lodava Dio: «*Gloria a Dio nel più alto dei cieli ...*». Come a dire, che i pastori sono diventati degli “angeli” ...

Natale – Messa dell’aurora

Ecco allora il messaggio di questo Natale, diventare anche noi degli **angeli**, dei messaggeri del Vangelo, che non hanno paura o vergogna di parlare agli altri di Gesù, di condividere la propria esperienza di fede, con umiltà, semplicità e gioia. In questa missione “angelica”, chiediamo a Maria di aiutarci a capire quando è il momento giusto per parlare e quello di stare in silenzio, un silenzio che, però, non vuole coprire sentimenti di paura o di indifferenza, ma che serve per far maturare, approfondire, custodire e contemplare, il prezioso tesoro di fede e amore che abbiamo ricevuto da Dio. E, infine, essere generosi nella lode a Lui, per tutte le cose belle e meravigliose che ci fa vivere ogni giorno ...